

La strategia americana per la NATO

Kennedy conferma ufficialmente il viaggio di Fanfani

Il viaggio di Fanfani... Qualche bello spirito sostiene che l'annuncio del viaggio del presidente del Consiglio a Washington abbia il significato di una specie di salto della quaglia di Fanfani rispetto a La Malfa. Proprio mentre La Malfa, infatti, si presentava come il salvatore della patria, il viaggio di Fanfani a Washington, sostenuto dalla necessità dell'Intesa con l'Inghilterra per non dover subire il giudizio di De Gaulle, Fanfani lo ha fatto sullo stesso terreno andando alla fonte dell'azione contro De Gaulle all'interno dell'alleanza atlantica. La «fonte», come è naturale, è Washington, poiché se l'Inghilterra si batte soltanto per entrare nel Mercato comune, gli Stati Uniti, invece, oltre ad essere interessati a facilitare il successo della richiesta britannica, si battono contro le posizioni di De Gaulle per una serie di ragioni assai più importanti e generali. Salvatore della patria, dunque, non è La Malfa ma Fanfani. La tesi ha una sua consistenza. Non è la prima volta, infatti, che nella stessa cordata del centro-sinistra si verificano colpi bassi di questa natura. Ma a parte i possibili guai di disaggio tra Fanfani e La Malfa rimane il fatto che il viaggio del presidente del Consiglio a Washington cade in un momento particolarmente complesso, delicato e confuso della situazione interatlantica. Non vi è dubbio che l'iniziativa è partita da Washington, poiché è Washington che in questo momento ha bisogno dell'accordo dell'Italia per mandare avanti la sua strategia generale. Ciò non significa tanto che l'Italia sia particolarmente importante agli occhi degli Stati Uniti, quanto che essi, di Stati Uniti, sono più strettamente legati alla Francia, un paese di cui i testi di Washington contribui-

il viaggio di Fanfani

WASHINGTON, 9. Il portavoce della Casa Bianca, Pierre Salinger, ha confermato oggi ufficialmente che Washington e Roma hanno concordato in linea di massima una visita del primo ministro italiano, onorevole Fanfani, negli Stati Uniti. I contatti tra i due governi continuano per « fissare definitivamente » la data. A loro volta, autorevoli fonti hanno riferito all'Associated Press che la visita di Fanfani avrà luogo « verso la metà di gennaio », e che è appunto in vista di essa il sottosegretario di Stato americano, Ball, partito stasera per l'Europa, ha escluso Roma dal numero delle capitali che toccherà nel suo giro. I colloqui tra Fanfani e Kennedy potranno servire a « precisare il punto di vista americano in merito alle forze atomiche multilaterali della NATO, prevista dagli accordi di Nassau ». L'iniziativa del viaggio — si conferma qui — è stata presa dal presidente Kennedy e si inquadra nella nuova fase della politica americana aperta dagli incontri delle Bahamas. Nella sua intervista alla televisione, che ha preceduto di pochi giorni quegli incontri, e nelle indicazioni ufficiali trasmesse ai giornalisti americani a Capodanno, il capo della Casa Bianca ha sottolineato di essere deciso ad agire in modo assai energico per imporre all'interno della NATO il principio della « guida americana » contro ogni volontà di indipendenza politica e nucleare dei maggiori alleati. La formula della forza europea atlantica multilaterale, dipendente in ultima analisi dagli Stati Uniti, e quella di una comunità europea estesa alla Gran Bretagna, tradiscono concretamente un tale orientamento. Il piano di Kennedy si scontra tuttavia con una forte resistenza soprattutto da parte di De Gaulle, il quale, mentre ribadisce il proposito di costruire una « forza di urto » atomica indipendente, continua a precludere alla Gran Bretagna l'accesso al MEC e, sul terreno politico, a puntare sull'asse Parigi-Bonn come perno di ogni costruzione europea. Ed è in questa situazione che il governo di Washington sembra interessato alla « solidarietà » di quello italiano, come mezzo di pressione su Parigi. Stando a numerose indicazioni filtrate nei giorni scorsi e raccolte da giornali come la New York Herald Tribune e dal Financial Times, una parte almeno del governo Fanfani è ostile all'asse franco-tedesco e caldeggia in contrapposizione ad esso un'intesa con Londra. I dirigenti italiani, inoltre, mostrano di condividere la concezione strategica generale della Casa Bianca. All'ordine del giorno dei colloqui tra Kennedy e Fanfani (e di quelli che, successivamente, il ministro La Malfa avrà negli Stati Uniti) dovrebbero essere dunque i seguenti temi: 1) lo stato delle trattative tra la Gran Bretagna e i « sei » del MEC, rese infruttuose dall'intransigenza franco-tedesca, e l'atteggiamento italiano in proposito; 2) i mezzi per far progredire, anche sul piano politico, l'integrazione europea, contro l'impostazione « a due » franco-tedesca; 3) il piano per la forza atomica europea multilaterale, sotto controllo americano. Gli stessi temi saranno discussi a Parigi e a Bonn dal sottosegretario Ball, il quale, lasciando a New York, ha parlato della « necessità di « porre termine all'interminabile moltiplicarsi del potenziale nucleare nazionale » e di « accrescere la coesione occidentale, per il tramite sia della NATO che del MEC ».

La stampa tedesca attacca l'Italia

Bonn prepara accoglienze ostili a Piccioni

Dal nostro corrispondente BERLINO, 9. Piccioni si sta preparando per recarsi a Bonn dove giungerà sabato per incontrarsi con Adenauer e con il ministro degli Esteri, Schröder. E' facile comprendere che temi delle conversazioni saranno i problemi del MEC, cioè l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, le questioni derivanti dal blocco Parigi-Bonn e la politica militare tedesca. Inoltre, come è stato detto dai portavoce ufficiali, si esamineranno i rapporti fra i due paesi con l'intento di « contribuire al loro miglioramento », il che significa che allo stato attuale le relazioni non sono soddisfacenti. La cosa è nota. Nella stampa governativa federale si esprime apertamente il rammarico per l'evoluzione italiana, che le lenti della potenza rendono maggiore e più allarmante, per gli oltranzisti atlantici, di quanto in realtà non sia. Non è solo questione di cinema antiazionista. Per Bonn le incrinature nella reciproca fiducia con i dirigenti di Roma e i più o meno irruvanti contrasti che si sono venuti manifestando, sono il frutto dell'opera dell'elemento « di sinistra » e pertanto « antitedesco » che esiste anche nei partiti borghesi al governo i quali « subiscono la influenza del Partito comunista ». Così, mentre Piccioni si prepara a giocare a Bonn le sue carte, posto che in realtà ne abbia, la stampa federale intensifica critiche ed attacchi al governo italiano, soprattutto in relazione alle rivelazioni sulla famosa lettera di La Malfa e sull'annuncio del viaggio di Macmillan a Roma. Si ha la netta impressione che Bonn voglia accogliere l'ospite italiano in un clima pesante, minaccioso e ricattatorio. La Welt dedica addirittura grossi titoli al problema: « Roma: crisi nella politica europea ». La pressione italiana sulle trattative del MEC si fa più

U Thant: non riaccendere il fuoco nei Caraibi



WASHINGTON — L'incontro alla Casa Bianca tra il presidente Kennedy e il vice Ministro dell'URSS Kuznetsov

Krusciov partito per Varsavia e Berlino

IL CAIRO, 9. Il segretario generale della Lega Araba ha confermato di avere trasmesso a tutti gli stati membri la richiesta dell'Arabia Saudita di una riunione speciale del Consiglio della Lega per esaminare « la situazione attuale nel Medio Oriente ». Si apprende, intanto, da fonte britannica, la imminente ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Gran Bretagna e l'Arabia Saudita, essendo sul punto di trovare soluzione il dissidio apertosi nel 1955 con l'occupazione dell'oasi di Buraimi, rivendicata dal governo di Riad. L'agenzia Tass commenta duramente il testo della lettera, resa oggi nota dalla Casa Bianca, che fu inviata due mesi fa da Kennedy al principe Faisal, per promettergli l'aiuto degli Stati Uniti onde salvaguardare « la sicurezza e l'integrità del regno ». Stabilito che, afferma la Tass, non soltanto nessuno minaccia l'Arabia Saudita, ma è stato questo paese a inscenare provocazioni contro lo Yemen repubblicano, va notato che il commentare preoccupazione degli Stati Uniti si collega agli interessi delle compagnie americane per il petrolio, che si assicurano, con l'Aramco, lo sfruttamento di un milione di Kmq nel territorio dell'Arabia Saudita. « Gli Stati Uniti, conclude la Tass, sono inoltre preoccupati per la sorte delle loro basi strategiche in questo paese, che rappresentano importanti anelli della catena con cui l'imperialismo americano ha accerchiato i paesi del campo socialista ».

La stampa tedesca attacca l'Italia

Bonn prepara accoglienze ostili a Piccioni

Dal nostro corrispondente BERLINO, 9. Piccioni si sta preparando per recarsi a Bonn dove giungerà sabato per incontrarsi con Adenauer e con il ministro degli Esteri, Schröder. E' facile comprendere che temi delle conversazioni saranno i problemi del MEC, cioè l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, le questioni derivanti dal blocco Parigi-Bonn e la politica militare tedesca. Inoltre, come è stato detto dai portavoce ufficiali, si esamineranno i rapporti fra i due paesi con l'intento di « contribuire al loro miglioramento », il che significa che allo stato attuale le relazioni non sono soddisfacenti. La cosa è nota. Nella stampa governativa federale si esprime apertamente il rammarico per l'evoluzione italiana, che le lenti della potenza rendono maggiore e più allarmante, per gli oltranzisti atlantici, di quanto in realtà non sia. Non è solo questione di cinema antiazionista. Per Bonn le incrinature nella reciproca fiducia con i dirigenti di Roma e i più o meno irruvanti contrasti che si sono venuti manifestando, sono il frutto dell'opera dell'elemento « di sinistra » e pertanto « antitedesco » che esiste anche nei partiti borghesi al governo i quali « subiscono la influenza del Partito comunista ». Così, mentre Piccioni si prepara a giocare a Bonn le sue carte, posto che in realtà ne abbia, la stampa federale intensifica critiche ed attacchi al governo italiano, soprattutto in relazione alle rivelazioni sulla famosa lettera di La Malfa e sull'annuncio del viaggio di Macmillan a Roma. Si ha la netta impressione che Bonn voglia accogliere l'ospite italiano in un clima pesante, minaccioso e ricattatorio. La Welt dedica addirittura grossi titoli al problema: « Roma: crisi nella politica europea ». La pressione italiana sulle trattative del MEC si fa più

Sui rapporti Cina-URSS

Il dibattito alla TV inglese

Vi hanno preso parte Pajetta, Amendola, il laburista Wilson e l'ex ambasciatore a Mosca Heater

LONDRA, 9. E' andato in onda questa sera sul canale BBC-TV il programma The great divide? (« La grande divisione? ») che ha per tema i rapporti tra URSS e Cina, al quale hanno preso parte i compagni Giacomo Pajetta e Giorgio Amendola, il ministro degli Esteri - del « gabinetto ombra » - laburista Wilson e l'ex ambasciatore a Mosca, sir William Heather. Il dibattito era moderato dal direttore del settimanale New Statesman Freeman. Il programma comprendeva nella prima parte due brevi documentari della Rivoluzione russa e cinese ai quali è seguito il dibattito vero e proprio sotto forma di intervista. Heather ha posto a Pajetta e Amendola numerose domande. Al primo è stato chiesto tra l'altro di precisare le differenze esistenti tra il PCI e altri partiti comunisti. Pajetta ha elencato in quattro punti: la coesistenza, essenziale per lo sviluppo del movimento operaio; appoggio alla politica di pace dell'URSS per Cuba; condanna dell'appoggio nei confronti degli albanesi; divergenza sul giudizio a propo-

Tunisia

Fuori legge il Partito comunista

In un comunicato il partito afferma che in Tunisia si sta liquidando la democrazia

TUNISI, 9. Le autorità tunisine hanno rivolto un « diklat » al Partito comunista tunisino per farci sapere che la Tunisia non ha mai conosciuto una democrazia di tipo dittatoriale. Il segretario generale del Partito comunista tunisino, Mohamed Ennaffa, il quale fu compagno di deportazione di Burghiba nel Sud tunisino, ha letto stamane ai giornalisti un comunicato, in cui è detto: « Questa misura significa che dopo la scoperta di un complotto, che il Partito comunista virosamente ha denunciato, i comunisti tunisini sono stati criticati, per quanto costruttiva essa possa essere. Ciò significa che ci si sta orientando verso la liquidazione della democrazia tunisina ». I comunisti hanno dato il loro contributo alla lotta del popolo per l'indipendenza e per questa ragione essi furono perseguitati dai colonialisti e colpiti diverse volte dalla repressione sotto il regime del protettorato. Questo atto non mancherà di suscitare la indignazione di tutti gli amici del popolo tunisino nel mondo ».

Nuovo attentato contro Nkrumah

ACCRA, 9. Un altro attentato contro Nkrumah, anch'esso andato a vuoto come i precedenti, è stato perpetrato ieri durante una manifestazione pubblica indetta per festeggiare il 13° anniversario della fondazione del movimento politico di « azione positiva » che si celebra sette anni or sono, il Ghana all'indipendenza. Una bomba è stata lanciata da un ignoto attentatore nel gruppo dove si trovava il presidente del Ghana. L'esplosione ha provocato 4 morti e 85 feriti. La bomba sarebbe risultata di fabbricazione francese. Secondo un comunicato del ministero degli Interni Nkrumah si era appena allontanato quando è avvenuta l'esplosione. E' stato, quello di ieri, il terzo attentato contro Nkrumah nel giro di sei mesi. Il 1° agosto il presidente del Ghana sfuggì per un caso ad un attentato effettuato presso il confine dell'Alto Volta. L'esplosione causò la morte di quattro persone. Un secondo attentato venne compiuto il 9 settembre ad Accra, presso l'abitazione del presidente. Nell'attentato rimase uccisa una bambina e furono ferite altre persone.

Mosca

Minacce americane nel Medio Oriente

Anche Gomulka andrà al congresso della SED

Sud Africa Lotta armata contro Verwoerd

Algeri

ALGERI, 9. Di fronte all'inasprirsi della repressione contro il movimento indipendentista nella Unione sudaficana e di fronte all'impossibilità degli organismi internazionali di ottenere da Verwoerd il rispetto dei diritti dell'uomo in Sud-Africa, il Congresso nazionale africano, messo fuori legge quattro anni orsono (e i cui dirigenti sono ora esiliati in vari paesi africani) ha deciso di abbandonare la politica della non-violenza e di passare alla lotta armata. Il documento, approvato ad Algeri da esponenti del « Congresso » nel 51° anniversario della fondazione, afferma che il Congresso nazionale riconosce come propria organizzazione militare la « Umkonto we Sizwe » (« la lancia e la naziona ») e fa suo il programma di quest'ultima in cui è detto tra l'altro: « Ora in avanti risponderemo a Verwoerd e alla sua critica di bianchi con il solo linguaggio che essi possono comprendere: occhio per occhio, dente per dente, vita per vita. Combatteremo la forza con la forza e lotteremo fino a che la dominazione bianca verrà abolita. La nostra azione non è che agli inizi ».